

**Marco Bottino**  
**Presidente di Anbi Toscana**

**Roberto Scalacci**

*A questo punto parliamo di un altro elemento strategico per l'agricoltura Toscana che è ritornato in molti degli interventi dei nostri lavori e in particolare all'attenzione della nostra vicepresidente, che è quello dell'acqua. Chiedo quindi di intervenire a Marco Bottino presidente di Anbi Toscana.*

**Marco Bottino - Presidente Anbi Toscana**

*Buon pomeriggio, intanto congratulazioni a Stefania Saccardi, ai suoi uffici e a Roberto Scalacci per un'iniziativa che mette a sintesi quello che gira intorno all'agricoltura Toscana.*

Noi siamo da tempo impegnati in una battaglia che oserei definire “da Cassandre” sulla dotazione irrigua dell'agricoltura Toscana, molti di voi sono addetti ai lavori quindi non ho certamente bisogno di ripetere quello che dico spesso. Noi da anni abbiamo preconizzato il fatto che la Toscana non può e non deve uscire da una filiera istituzionale che la vede per i finanziamenti per gli impianti irrigui, per gli invasi e per le reti irrigue, agli ultimi posti in Italia.

Purtroppo questi cambiamenti climatici ci hanno messo di fronte a una realtà tremenda, cioè al fatto che gli agricoltori toscani, come tanti agricoltori italiani, non hanno la certezza della risorsa. Gli ultimi due anni lo testimoniano, abbiamo visto un anno estremamente siccitoso come lo scorso anno, dove trovare l'acqua superficiale era veramente molto complicato, per passare poi a un anno come questo dove, per adesso, le piogge soddisfano il fabbisogno. Tutto questo in un cambiamento anche culturale importante, cioè il fatto che alcune grandi aziende vitivinicole cominciano a creare invasi per poter irrigare le loro viti e fare del vino di migliore qualità è un dato che è sotto gli occhi di tutti.

Diciamo come capita spesso nel nostro paese che non abbiamo saputo guardare in avanti, non lo ha fatto neanche il Governo precedente, perché quando c'è stata l'occasione del PNRR i nuovi impianti irrigui di cui la Toscana - e ora ne parlerò rapidamente - era assolutamente bisognosa sono stati esclusi dal bando e qui vedete la relazione fra i portatori di interesse e la politica è assolutamente qualcosa di fondamentale.

Noi da circa due anni abbiamo istituito un tavolo tematico sull'irrigazione, come ANBI Toscana, nel quale abbiamo chiesto di partecipare, e ringrazio Stefania che spesso ha partecipato anche con proposte concrete a questo tavolo, e da questo tavolo è venuto fuori nei confronti della Regione un grido di allarme: vogliamo uscire dalla coda del gruppo, vogliamo cominciare a superare qualcuno. **E devo dire che la risposta della Regione Toscana è stata molto importante** perché abbiamo ricevuto un milione e 200 mila euro di finanziamenti lo scorso anno. Per dare un quadro economico di come “la miccia serva poi a far detonare la parte esplosiva”, questo milione e 200 mila euro di finanziamenti per i progetti che la regione Toscana ci ha erogato, se finanziati e sono già sul tavolo del governo da diverso tempo porterebbero in Toscana 63 milioni di euro di investimenti. Un milione e due, che ovviamente noi rimborseremo alla regione nel momento in cui questi progetti ci venissero finanziati, portano 63 milioni di euro di progetti e guardate c'è tutto: ci sono i grandi progetti, mi viene in mente il distretto 23 ad Arezzo, una rete irrigua diffusa che avrebbe un costo di circa 23 milioni di euro e mi permetto, prima di concludere, di fare una battuta, anche nella provincia di Arezzo fino a che non c'è stato Montedoglio, sull'irrigazione non c'era grande pressione, ma dal momento in cui c'è stata Montedoglio - e non è questo il luogo per ragionare della gestione di quell'invaso - e si è cominciato a fare le reti irrigue, ecco che anche chi saliva sulle barricate per non pagare

l'acqua, adesso chiede la diffusione delle reti irrigue per cambiare coltura, per mettere a reddito proprietà che non lo sono più da tanti anni.

Poi ci sono anche tanti progetti, perché guardate noi non possiamo pensare che a tutte queste funzioni assolvano i mega invasi per una serie di motivi, il primo per un motivo strutturale. Non possiamo pensare di fare dieci Bilancino o dieci Montedoglio in Toscana a servizio dell'agricoltura, avendo una sapienza e una saggezza del passato che sono lì a interrogarci.

**La regione Toscana ha censito 16.000 piccoli e medi invasi a uso agricolo e quelli sono la nostra ricchezza,** una ricchezza abbandonata per l'abbandono delle zone montane che a tutti voi è noto, ma abbandonata anche perché il nostro paese, abilissimo a sgravare di responsabilità il legislatore, ha creato un sistema legislativo per cui mette in campo responsabilità, funzioni e problemi a chi deve gestire anche un invaso da 10.000 metri cubi, equiparando quel piccolo agricoltore al gestore di una grande diga. Su questo ci stiamo lavorando e ringrazio Stefania Saccardi anche per questo e anche Monia Monni per una semplificazione di fatto delle norme. È ovvio che questo interroga non solo la maggioranza di governo nella nostra regione, ma interroga il governo del paese, perché su questo non ci sono bandiere, credo che sia sotto gli occhi di tutti il fatto che la mancata ricavatura dei canali, che l'impossibilità di ricavare dighe o invasi, costituisca un grande problema anche dal punto di vista idrogeologico. Quindi ci stiamo muovendo per valorizzare quel patrimonio di piccoli e medi invasi per restituirne una parte con la semplificazione agli agricoltori e per utilizzarne un'altra però con progetti che progressivamente presenteremo nel tempo, per riuscire a collocarla sui territori.

Concludo con un ragionamento molto semplice, è evidente che tutto questo interroga anche gli agricoltori toscani, sulle sfide che li aspettano perché naturalmente questa idea culturale di utilizzare l'irrigazione organizzata è un'idea che assolutamente dà sviluppo e certezza della risorsa per i prossimi anni e in più, e anche su questo stiamo lavorando, un altro grande tema locale e nazionale è l'utilizzo dei reflui in agricoltura. Non posso continuare a pensare che escano da prestigiosi depuratori che ci sono sul nostro territorio 6 milioni di metri cubi d'acqua che vanno ad alimentare l'Arno e fuggono via senza poter essere utilizzati. Quindi su questo credo che tutti noi dobbiamo fare la nostra parte, Consorzi di bonifica toscani, che si sono distinti negli anni nella lotta al dissesto idrogeologico, adesso stanno prepotentemente mettendo al centro dell'attenzione la lotta contro la siccità.

Chiudo con una battuta: dobbiamo anche uscire da quella dicotomia che ci fa pensare al dissesto idrogeologico quando piove e alla siccità quando è secco. Noi siamo abituati a ragionare del dissesto idrogeologico d'estate e della siccità d'inverno a 365 giorni l'anno e credo che con l'aiuto della Regione Toscana e con l'aiuto anche del governo e di quello che vorrà fare, questa battaglia insieme alle associazioni datoriali e agli agricoltori, riusciremo a vincerla nei prossimi anni con uno sforzo collettivo. Grazie.

***Direttore Roberto Scalacci***

*Siamo arrivati alla fase conclusiva prego la vicepresidente Saccardi di avvicinarsi per le conclusioni di questa due giorni e le lascio volentieri la parola per concludere i lavori.*